

Brindisi oggi in sciopero per salvare la Montedison Autogestiti gli impianti

Stamane manifestazione con Giovannini — Operai e tecnici continuano a lavorare nei settori che l'azienda vuole chiudere

BRINDISI — Per quattro ore si ferma tutta Brindisi. Uno sciopero generale per dire di no alla smobilizzazione strisciante della Montedison, che rappresenterebbe il crollo di uno dei pochi pilastri in un panorama così difficile come quello di questa provincia meridionale. Assieme ai 4.300 lavoratori chimici scendono in lotta tutte le categorie. Un corteo attraverserà la città nella mattinata e si concluderà a piazza della Vittoria dove parlerà il segretario confederale Giovannini. Alla giornata di lotta e alla manifestazione hanno dato la loro adesione le forze politiche democratiche e le assemblee locali.

Già da due giorni, intanto, quattro impianti della Montedison autogestiti da operai e tecnici. Sono i quattro impianti di cui la direzione aziendale aveva annunciato nei giorni scorsi la chiusura e di conseguenza la sospensione dei 320 addetti. Terzi mattina la Montedison ha sottratto i cartellini dei lavoratori in

cassa integrazione ma questi hanno varcato ugualmente i cancelli dello stabilimento per continuare a lavorare. «Abbiamo scelto questa forma di lotta — dicono al consiglio di fabbrica — perché il blocco degli impianti significherebbe sicuramente la loro morte. Sappiamo che non è una lotta facile ma intanto dimostra una cosa importante: in fabbrica tecnici ed operai stanno assieme, non si dividono, lavorano uno accanto all'altro autogestendo la produzione».

La chiusura dei quattro impianti avrebbe fatto salire ad oltre 1.000 il numero dei lavoratori in cassa integrazione visto che già da febbraio ci sono 750 sospesi. Ma i piani della Montedison, vanno molto più in là: nel futuro immediatamente prevedono l'espulsione dalla produzione di altri mille operai e tecnici. Nel giro di tre o quattro anni — insomma — lo stabilimento di Brindisi verrebbe praticamente smantellato e chiuso perdendo gradualmente le sue lavorazioni.

Del nostro inviato DORGALI (Nuoro) — Il piano chimico che andrà dopodomani al CIP (Comitato interministeriale per la politica industriale) non sarà esattamente lo stesso, dopo la conferenza delle partecipazioni statali in Sardegna che si è conclusa ieri a Dorgali. Lo ha annunciato De Michelis, affermando di aver recuperato — qualcuno dice in trattative notturne, ma le verifiche ufficiali con i sindacati e la giunta regionale avverranno tra oggi e domani — circa 700 posti di lavoro, a vantaggio principalmente del polo SIA di Porto Torres. Come? La manciata di numeri, quasi «buttata» sull'assemblea dal ministro delle Partecipazioni statali, comprendeva iniziative già in campo ed altre prevedibili. L'unica vera novità sarebbe il recupero di altri due impianti a Porto Torres (il totale degli impianti recuperati passerebbe così da 22 a 24) e di una parte delle attività Euteco, le officine meccaniche.

A Porto Torres rimarrebbero così 7.800 «esuberanti» — ha detto De Michelis — per i quali ha riproposto la «società mista» con la Regione. Per le iniziative delle imprese pubbliche

De Michelis si corregge ma i tagli in Sardegna restano

Alla conferenza regionale delle PP.SS. «recuperati» altri due impianti chimici e 700 posti di lavoro - Resterebbero circa 800 «esuberanti» - L'intervento di Macciotta

nella minero-metallurgia e negli altri comparti, De Michelis ha parlato di «due settimane di riflessione» e della successiva apertura di «tavoli concreti di trattative» con la Regione e le organizzazioni sindacali. Ha ribadito però che a suo avviso il piano del governo per la chimica pubblica non contiene ipotesi di ammantamento dell'area sarda, e che anche questa è destinata — nel giro di due anni — a diventare la più integrata e la più moderna dell'Europa.

Solo l'Enoxy, ha esclamato, concentrerà sulla Sardegna il 70% del suo intervento in Italia: e qui, già un'altra carambola di cifre, per centinaia e mi-

gliaia di miliardi. Sulle cifre per l'intervento dello Stato aveva richiamato con molta forza l'attenzione, nella mattinata di ieri, Giorgio Macciotta (membro della commissione parlamentare sulle Partecipazioni statali e della sezione Industria del PCI). Macciotta ha ricordato che gli investimenti — le possibilità reali, di cassa, per gli investimenti — stanno in quel «fondo», che dai 6 mila miliardi nominali arriva a non più di 2.400 miliardi di disponibilità. E lì, ha detto, sarà già difficile «pescare» i 1.500 miliardi che la «relazione previsionale per l'82» assegna agli enti a partecipazione statale.

Macciotta ha rivendicato alla storia politica e sociale della Sardegna il rifiuto di ipotesi assistenziali per l'economia dell'isola, ma ha espresso seri dubbi sulla possibilità di risanare la chimica pubblica, quando manca ancora un piano per la Montedison, che copre il 75% della produzione. Senza questo «fondamentale pezzo», ha sostenuto Macciotta, senza il collegamento delle prospettive del polo pubblico ai destini della Montedison, ogni ipotesi di risanamento è messa, di fatto, in discussione.

Macciotta ha chiesto a De Michelis di indicare una serie di scelte concrete, per evitare che le decisioni di oggi (come

nel caso della chiusura del cracker di Porto Torres) impediscano domani di realizzare un duraturo sviluppo industriale. Ma il ministro, più che altro, ha voluto insistere su un «deserto» da altri creato, enfatizzando le questioni di risanamento industriale. In realtà, il leit-motiv della relazione della giunta alla conferenza, ripreso da molti interventi, non era stato tanto la difesa di singoli posti di lavoro e impianti, ma il rilancio di una ipotesi di sviluppo, e ora profondamente in questa come in altre zone del paese da scelte recessive nel governo dell'economia.

Nelle grotte di questa stupenda Cala, nel panorama da

depliant pubblicitario in cui si è svolta la conferenza delle partecipazioni statali in Sardegna — la prima ha assicurato De Michelis nelle conclusioni, da ripetere come vuole la legge ogni anno — i rarissimi ultimi esemplari della «foca monaca» conducono una vita ritirata, dedita alla sola sopravvivenza. Ma poiché la specie è, di fatto, già decimata, la scommessa è persa in partenza; alla salvezza delle 15-18 foche maculate rimaste, non seguirà, infatti, alcun futuro. Il dubbio che una sopravvivenza dell'apparato industriale sardo diventasse, di fatto, estinzione, come nel caso delle foche monache, è stata l'eco drammatica di molti interventi della conferenza, degli ordini del giorno votati nelle assemblee dei lavoratori e portati qui, dove gli interventi erano, per forza di cose, limitati all'essenziale (il 10 dicembre è previsto uno sciopero generale).

A questa specie oggi rara, in Sardegna e nel Mezzogiorno, di operai occupati stabilmente e con un futuro non incerto, occorre quindi qualcosa di più di un risanamento contabile.

Nadia Tarantini

Fisco e INPS sovvenzionano i pirati delle assicurazioni

Lo scandalo della «Firenze»: 4,5 miliardi di lire da pagare - Decine di altri casi

ROMA — Il divieto di assumere nuovi affari alla compagnia assicurativa «Firenze» porta nuovamente alla luce la situazione da sottobosco politico-amministrativo in cui viene gestito il settore del ministero dell'Industria. La «Firenze», al momento di essere posta nell'anticamera della liquidazione coatta, aveva avuto la possibilità di indebitarsi con il fisco per oltre 2,5 miliardi. Inoltre si era indebitata con l'INPS di altri due miliardi. Vale a dire, trattandosi di una impresa con poco più di cento dipendenti, la compagnia non paga i contributi assicurativi da due o tre anni.

Una situazione simile era emersa, l'anno scorso, al momento di liquidare una piccola compagnia romana: questa aveva ottenuto dal ministero continui rinvii alle scadenze proposte per il rientro nella legalità esibendo la «autorizzazione» dell'amministrazione pubblica a rinviare il pagamento dei versamenti dovuti. Il direttore alle Assicurazioni del ministero ha accettato questi documenti come buoni. Risultato: i ministeri delle Finanze e del Lavoro («vigilanti» sull'INPS) hanno avallato il finanziamento degli avventurieri dell'assicurazione.

risultato sarà che le garanzie chieste con una norma vengono soppresse con l'altra. L'INPS, in particolare, si trova spesso a concedere rinvii e rateazioni a imprese che in caso diverso falliscono, con probabile perdita di contante e di posti di lavoro. Questo nel caso di una impresa manifatturiera o di servizi. Nel caso delle assicurazioni ciò non vale, in quanto si suppone che la compagnia accantonati obbligatoriamente una quota prestabilita degli incassi e si trovi sempre in condizioni di liquidità. Perché, dunque, all'INPS non è stato fatto divieto di far credito a banche, assicurazioni, finanziarie, immobiliari ecc., cioè ad ogni tipo di impresa che esercita operazioni di intermediazione e speculazione sul denaro?

La domanda esige una risposta tanto più urgente in quanto non si tratta della sola «Firenze», bensì di decine di compagnie e quindi di molte decine di miliardi di denaro pubblico usati per sovvenzionare finanziarie che non avrebbero più alcun diritto alla «licenza». La commissione di esperti presieduta dal prof. Filippi ha classificato 23 compagnie di assicurazioni in difficoltà. Ve ne sono poi altre 35 che per far quadrare i conti può darsi utilizzino forme di indebitamento verso le amministrazioni pubbliche. Certo è che delle 140 compagnie che hanno la «licenza» nel ramo RC autoveicoli, sono 67 ad avere bilanci in perdita. In che modo una società di capitali senza profitti si barcameni per anni sul mercato, tutto lo sappiamo sfruttando con furberia le «crepe» dei regolamenti. Tutto questo ha avuto, finora, un costo di centinaia di miliardi per gli assicurati, chiamati a riempire i buchi dei fallimenti. Ora sappiamo che c'è un secondo tipo di perdita: i debiti graziosamente «fittizi» in nome e per conto dei contribuenti italiani.

Prima di parlare di aumenti delle tariffe, è necessario che si faccia luce su queste zone oscure della finanza serva-padrone dei ministri che si succedono all'Industria.

Un fondo nazionale per la zootecnia

ROMA — La crescente divaricazione tra costi e ricavi sta mettendo nei guai anche le stalle sociali che per capacità produttive e livello tecnologico rappresentano la punta più avanzata del nostro settore lattiero-caseario. I presidenti delle stalle sociali hanno esortato ieri questa allarmante situazione nel corso di una riunione indetta dall'Associazione nazionale delle cooperative agricole (ANCA-Lega), presentando poi le loro richieste al ministro Bertinotti.

Quest'anno la produzione nazionale di latte sarà di circa 100 milioni di quintali, inferiori di oltre il 35 per cento al fabbisogno. Si renderà perciò an-

cora indispensabile un massiccio ricorso alle importazioni, con un aggravio assai pesante per la nostra bilancia commerciale. Le stalle sociali — circa un migliaio, con decine di migliaia di aziende associate — dovrebbero costituire uno dei punti di forza del settore, ma sono messe in gravi difficoltà dall'incessante aumento dei costi di produzione.

Nell'incontro col ministro dell'Agricoltura si è chiesta l'istituzione di un fondo nazionale di 40 miliardi di lire, gestito dal ministero d'intesa con le regioni e sentite le organizzazioni cooperative, per intervenire in conto capitale sulle spese di gestione per il 1981.



Primi in Italia

abbiamo bloccato da agosto i prezzi dei prodotti di largo consumo. Oggi, per il crescente consenso del pubblico, proroghiamo

i Prezzi fermi

fino al 9 gennaio.

I MAGNIFICI 7

PASTA DI SEMOLA di grano duro gr. 500	365	LATTE SEMIGRASSO a lunga conservazione gr. 1000	400
POMODORI PELATI scatola grammi 800	315	PARMIGIANO REGGIANO scelto - l'etto	950
OLIO DI OLIVA bottiglia 1 litro	2190	CAFFE' "CORONADO" busta grammi 200	1160
VINO CHIANTI D.O.C. bottiglione 1 litro e 3/4	1450		

... E gli altri "PREZZIFERMI" di sicuro interesse:

RISO ORIGINARIO grammi 950	780
FARINA DI GRANOTURCO "bramata Oro" - 1 chilo netto	435
OLIO DI SEMI DI SOIA lattina 1 litro	945
MARGARINA "OKAY" grammi 200	260
DADO "SPECIALBRODO" 10 cubetti	275
PROSCIUTTO CRUDO di montagna affettato - l'etto	1298
ZAMPONE CRUDO l'etto	395
4 WURSTEL confezione gr. 100	290
3 CONFEZIONI CARNE "MONTANA" gr. 90 cadauna	1445
TONNO ALL'OLIO D'OLIVA "Perla" - gr. 85	525
FILETTI DI MERLUZZO "BRINA" surgelati - gr. 400	2540
BURRO BAVARESE panetto - gr. 245	1250
PROVOLONE DOLCE l'etto	665
FORMAGGIO A FETTE per toast - gr. 190	750
PISELLI DOLCEZZA "SURGELA" grammi 450	1260
CRACKERS sacchetto - gr. 750	990
100 FETTE BISCOTTATE "Riccaletta" - gr. 705	1240
BISCOTTI "COLUSSI" ai 5 cereali - gr. 400	920
CREMA SPALMABILE 1 chilo	3390
CONFETTURA FRUTTA FRESCA "GOLD" pesche, ciliegie, albicocche - gr. 400	800

Rigorosamente selezionati nella qualità, bloccati contro il caro-vita da ben 4 mesi, I NOSTRI "PREZZIFERMI" NON TEMONO IL CONFRONTO con similari iniziative pubbliche o private.

STANDA*

vi conviene sempre!

* una società del gruppo MONTEDISON